

## L'INCONTRO

→ **Una voce** La cantante originaria del Benin in concerto a Roma il 29 gennaio all'Auditorium

→ **L'impegno** Il clima, l'educazione delle ragazze africane, l'Unicef... «È in gioco il destino di tutti noi»

## Angelique Kidjo è la nuova Mama Africa «Sì, cambieremo il mondo: ci credo ancora»

Un album quasi solo di cover, dalle radici ancestrali di «Atcha Houn» ai classici del soul: Angelique Kidjo interpreta a modo suo la difficile arte del «remake». E intanto qui spiega la sua filosofia di vita...

**DIEGO PERUGINI**

MILANO  
diego.perugini@fastwebnet.it

Sono in molti, dopo la scomparsa di Miriam Makeba, a vedere in lei la nuova «Mama Africa». Perché Angelique Kidjo ha talento, carisma e una voce superba. È impegnata nel sociale e, musicalmente, sa unire benissimo l'amore per le proprie radici e gli influssi di altri generi. Ascoltare per credere il suo ultimo cd, *ŌyŌ*, in uscita a fine mese: un album particolarissimo, per lo più formato da cover, restituite con piglio e personalità da fuoriclasse. Una piccola lezione per tutti quelli, anche e soprattutto in Italia, che affrontano con superficialità la difficile arte del «remake». «Ho scelto le canzoni che sentivo da bambina in Benin e hanno acceso la mia passione per la sette note. Ascoltavo di tutto, dai pezzi tradizionali alle colonne sonore di Bollywood. E, allora, ho deciso di riprenderle in una specie di tributo: il difficile è stato trovare uno stile unico, perché non volevo creare un patchwork disordinato ma qualcosa che avesse una sua organica unità. Mi sono stati d'aiuto i miei musicisti, gente che come me è partita dalle sonorità afro per poi spingersi più in là».

In effetti, ce n'è per tutti i gusti in questo disco di magica ecletticità. Le radici ancestrali di *Atcha Houn*, che Angelique cantava a sei anni, e di una delicata ninnananna come *Lakutsn Llanga*, che porta con sé il ricordo della Makeba, sua ispiratrice e modello di vita. E, ancora, la brillante *Mbube*, versione originale della celebre *The Lion Sleeps Tonight*. Ma c'è anche il gusto per il soul



**Come Makeba** Angelique Kidjo: il suo nuovo disco uscirà a fine mese

e rhythm'n'blues, sintetizzato in brani come *Move on Up* di Curtis Mayfield in duetto con John Legend, *I've Got Dreams to Remember* di Otis Redding, *Baby I Love You* di Aretha Franklin (con Dianne Reeves), la potente *Cold Sweat* di James Brown. E, ancora, i sapori jazz di *Petite Fleur* di Sidney Bechet, il clima latin della raffinata *Samba Pa Ti* di Santana con Roy Hargrove alla tromba; e una sentita rilettura di *Out of Africa*, tema del film *La mia Africa*.

Il titolo dell'album, *ŌyŌ*, significa «bellezza»: «È la bellezza di questa musica che mi ha accompagnato nei momenti più duri - continua - E la bellezza della cultura africana, che in molti ancora non conoscono: del mio continente, purtroppo, si tendono a vedere solo i lati negativi. In realtà noi abbiamo così tanta energia e gioia di vivere da comunicare al resto del mondo». Negli anni 80, per fuggire al regime militare in Benin, Angeli-

que si è trasferita a Parigi, da dove ha intrapreso una fortunata carriera internazionale, senza però mai perdere il contatto con la sua terra. Anzi ha accentuato l'impegno per sostenere la causa africana attraverso numerose campagne sociali. Poche settimane fa, per esempio, è tornata in patria

**Continente nero**  
«Noi africani abbiamo soprattutto gioia da comunicare»

per conoscere da vicino i programmi Unicef per il recupero dei bambini vittime di tratta e abbandono: «M'interessa in particolare di promuovere l'educazione delle ragazze africane, che ritengo cruciale per un cambiamento importante nella società. È fondamentale che le giovani abbiano le stesse opportunità dei maschi, per-

ché così saranno madri più consapevoli e capaci di crescere meglio le nuove generazioni, il futuro dell'Africa». Lo scorso dicembre, invece, ha partecipato al concerto d'apertura del summit danese sui cambiamenti climatici: «È l'altro tema che più mi sta a cuore al momento. Dobbiamo muoverci subito ed avere un piano d'azione: non è in gioco solo il destino dei nostri figli, ma quello di noi stessi».

Il 29 gennaio si esibirà all'Auditorium Parco della Musica di Roma in uno dei suoi recital caldi e vivaci, con classici e novità mescolati in un clima acustico e festoso. E senza rinunciare al consueto, irriducibile spirito positivo. «Sarò forse ingenua, ma credo ancora che la musica possa cambiare il mondo. E quando vedo ai miei concerti persone di culture, razze e religioni diverse che si divertono assieme, mi riscopro molto ottimista sul genere umano». ♦